

## Indice

Roberta D'Alessandro & Marc van Oostendorp, *La metafonia tra fonologia e lessico. il caso dell'ariellese.*

Jacopo Garzonio & Cecilia Poletto, *When low adverbs are high. On adverb movement in Abruzzese*

Giulia Mucciconi, *Forme e costruzioni modali in alcune varietà abruzzesi*

Diana Passino, *Introduzione di /a/ nei dialetti abruzzesi: fonologia, morfologia, sintassi o lessico?*

Silvia Rossi, *Stra-/Ndra-: preverbi aspettuali nelle varietà abruzzesi*

Diego Pescarini & Silvio Pascetta, *Osservazioni sulla sintassi del dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore*

## Introduzione

Questo numero dei Quaderni di lavoro ASIIt raccoglie alcuni dei contributi presentati alla Giornata di studio sui dialetti dell'Abruzzo, che si è tenuta ad Arielli (CH) il 5 ottobre 2012.

In tempi recenti, la dialettologia abruzzese sta registrando rilevanti progressi e l'obiettivo di questo volumetto è quello di raggruppare una serie di studi che contribuiscono da un lato alla raccolta di materiale in larga parte inedito e, dall'altro, illustrano alcune conseguenze teoriche derivanti dall'analisi formale di tali dati.

Questo numero dei quaderni ASIIt si apre con un contributo di Roberta D'Alessandro e Marc van Oostendorp che esplora la correlazione fra due fenomeni apparentemente indipendenti: la metaforia e l'inserzione di una *-a* anetimologica a fine di parola. Poiché questi fenomeni occorrono in un unico contesto – i nomi plurali – i due autori offrono un'analisi in termini di Element Theory secondo la quale la metaforia è prodotta dalla dissociazione dell'elemento |A| presente nel nucleo della sillaba tonica, attratto da una posizione extrametrical, mentre la comparsa dell'*-a* anetimologica sarebbe frutto dell'incorporazione del medesimo elemento all'interno di una struttura prosodica in situazione intrasintagmatica.

Jacopo Garzonio e Cecilia Poletto indagano la sintassi degli avverbi aspettuali, che nei dialetti abruzzesi possono trovarsi molto più a sinistra che in italiano o nelle varietà settentrionali, ad es. *già so magnetə vs ho già mangiato*. Invece di postulare un movimento del verbo sopra la posizione dell'avverbio, che quindi occuperebbe una posizione fissa nella struttura della frase, i due autori sostengono che l'ordine dell'abruzzese deriva dalla possibilità di focalizzare gli avverbi aspettuali.

Giulia Mucciconi presenta una prima indagine su modi verbali e modalità nel dialetto di Teramo. Oltre alla descrizione delle forme verbali, lo studio si concentra sulle perifrasi modali e su alcuni aspetti della modalità evidenziale codificati da una particolare costruzione in cui il soggetto precede il complementatore *che*, ad esempio: *Sorəmə chə jevə a lu marə* 'qualcuno (incluso tu o mia sorella) ha detto che mia sorella andava al mare'.

Diana Passino presenta dati provenienti da dialetti abruzzesi e avanza una nuova proposta riguardo a un fenomeno di *sandhi* che consiste nell'introduzione di /a/ in alcuni contesti morfosintattici. L'analisi proposta suggerisce di scindere l'introduzione di /a/ in due processi diversi a seconda che la /a/ inserita sia etimologica o non-etimologica. Isolare e distinguere la comparsa della /a/ etimologica da quella della /a/ non etimologica come due fenomeni diversi aiuta a rendere

conto di alcune incoerenze nei dati empirici e ad ottenere una migliore definizione dei contesti morfosintattici nei quali entrambi i fenomeni hanno luogo.

Silvia Rossi analizza due preverbi aspettuali preverbi, *stra-* e *ndra-*, che, combinato ad una forma verbale, conferiscono un valore aspettuale celerativo/prossimativo parafrasabile mediante gli avverbi “subito, presto, immediatamente”. L’autrice ipotizza che *stra-* e *ndra-* occupino due diverse posizioni sintattiche fra quelle che Cinque (1999) ha identificato per l’aspetto celerativo. In particolare, *stra-* occuperebbe la posizione più alta da cui può interagire con la codifica della modalità (vedi Mucciconi, questo volume).

Infine, Diego Pescarini e Silvio Pascetta illustrano due peculiarità riscontrate nel dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore, un paese dell’entroterra pescarese. Tale dialetto presenta un’alternanza sorprendente fra enclisi e proclisi: i pronomi clitici possono infatti sia seguire che precedere il verbo flesso o, nei tempi composti, anche il participio passato. Nell’articolo si cerca di isolare alcuni contesti che favoriscono o impediscono l’enclisi, concentrandosi in particolare sulla correlazione fra tali fenomeni e la presenza di elementi nella periferia sinistra della frase. Nella seconda parte dell’articolo i due autori descrivono brevemente alcuni peculiarità del sintagma nominale, concentrandosi in particolare sulla presenza di dimostrativi multipli che possono co-occorrere sia prima che dopo il nome.

Padova, settembre 2014

Diego Pescarini e Diana Passino